

STOÀ

Strumenti per l'insegnamento
della progettazione architettonica
Rivista Quadrimestrale
Anno III, 3/3, Autunno 2023

8

STOÀ

CALL FOR ABSTRACTS

n° 8, anno III, 3/3, Autunno 2023
[Lessico]

All'interno di un più ampio ragionamento o ricognizione rispetto al tema della *lingua*, della comunicazione fatta attraverso la parola, dei contenuti interni e operativi rispetto all'insegnamento, *Stoà 8* s'interroga rispetto a un preciso tema che è quello del lessico.

«*I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo*» sosteneva Ludwig Wittgenstein: appare oggi, questa proposizione, particolarmente emblematica a partire dalla consapevolezza che una delle cifre del nostro tempo presente è proprio quella del depauperamento del terreno lessicale derivante in parte dal continuo processo di tecnicizzazione delle pratiche del progetto che si allontanano sovente da un approccio umanistico e in parte dallo stabilirsi di nuove forme di comunicazione dove a farla da padrona, è lecito sostenere sia l'immagine più che il verbo.

Se l'insieme di vocaboli che, a seconda della precisione o precisazione che viene loro attribuito, serve a scandire e a perimetrare l'orizzonte concettuale che si va trasmettendo su due piani – quello, naturalmente, dell'operatività del fare e del costruire il ragionamento di architettura e dall'altro di sviluppare e trasmettere i precisi strumenti attraverso i quali il progetto si costruisce – allora, qualora un termine lessicale non sia presente all'interno del nostro repertorio, non esiste nella nostra testa l'immagine ad esso collegata. Nell'ambito dell'insegnamento dell'architettura questa lacuna può costituire un ostacolo consistente. L'assenza di un vocabolo può tradursi infatti nell'impossibilità di avere accesso alle forme di sapere a esso connesse, di poterne cogliere le dimensioni concettuali a fronte del suo utilizzo nella storia della disciplina e, perché no, di riconoscerne le potenzialità in relazione alle condizioni attuali entro le quali si svolge la pratica della progettazione. Ecco che la precisa scelta dell'utilizzo anche di contrapposizioni dialettiche tra termini anche spesso opposti o sincronici forma il carattere e il panorama, il portato concettuale e culturale del singolo corso di progettazione fornendo, allo stesso tempo, i mezzi necessari per ridisegnare il limite all'interno del quale avviene una determinata concettualizzazione dei saperi. A fronte di questa doppia possibilità del linguaggio, l'obiettivo è di condurre una riflessione critica su quali parole sono utilizzate nell'insegnamento della progettazione architettonica oggi ai fini della determinazione di un corpus concettuale necessario per abbracciare i diversi ambiti tematici della disciplina e, eventualmente, per reinventarli.

Partendo da queste osservazioni, si propongono due possibili ambiti tematici:

1. Lessico e pedagogia

È inevitabile che l'insegnamento della progettazione si avvalga dell'utilizzo di una serie di *parole chiave* mediante le quali orientare l'indagine progettuale. Ma quali esperienze pedagogiche usano il lessico come fondamento dell'attività didattica? E quali esercizi, nell'insegnamento della progettazione architettonica, sono caratterizzati dall'insieme di concetti e contenuti veicolati dalla *parola*? Quali pratiche vengono utilizzate per tradurre in architettura la *parola* o per sostanziare il concetto ai fini della sua resa concreta?

2. Lessico e contemporaneità

In quanto insieme di parole che costituiscono un determinato sistema linguistico, il lessico è risultato di un lavoro collettivo radicato nel passato ma che via via viene riconfigurato in base alle esigenze della contemporaneità. Quali nuovi termini si vengono affermando nell'insegnamento della progettazione architettonica? E in che modo può il rinnovarsi del lessico architettonico permettere agli studenti (e ai docenti) di confrontarsi con l'insieme di criticità che caratterizzano la condizione odierna?

Sono accettati contributi capaci di mettere in campo una o più azioni tra le seguenti:

→ riconoscere tratti comuni nelle molteplici esperienze didattiche internazionali contemporanee;

→ comprendere e descrivere indirizzi e modelli culturali di riferimento, così come le inferenze derivate, tra le altre discipline, dalla storia, dall'arte, dalla filosofia, dall'antropologia, dalla letteratura, dalla geografia, dalla sociologia e dall'economia funzionali all'insegnamento del progetto di architettura;

→ esemplificare, attraverso la loro concettualizzazione, specifiche esperienze didattiche, capaci di diventare espressioni sintetiche ed efficaci di un saper fare scuola progettato e progettante;

→ intrecciare narrazioni e ricerche, teorie e congetture, provando a verificarne le condizioni di partenza e confrontandole con i risultati ottenuti in ambito accademico;

→ tracciare un limite condivisibile dalla comunità scientifica di riferimento entro cui posizionare criticamente e tendenziosamente idee e progetti (di didattica), al fine di costruire un insieme sostanziandone le ragioni.

L'abstract di massimo 2500 battute, il cui titolo dovrà essere preceduto dall'inserimento di una singola parola chiave, e corredato da tre immagini dovrà essere inviato in unico file .doc all'indirizzo: redazione@stoajournal.com secondo le linee guida scaricabili dal sito internet: www.stoajournal.com

Deadline call for abstracts: 17/04/2023

Gli autori dei contributi accettati verranno informati entro il 26/04/2023.

Per la pubblicazione sulla rivista cartacea l'articolo dovrà essere redatto entro il 12/06/2023 in forma di saggio scientifico, corredato da note, bibliografia e iconografia, per un massimo di 18.000 battute (spazi, note e bibliografia inclusi) e 8 immagini di cui si possiedono i copyright.

L'articolo proposto dovrà essere inedito, dai contenuti originali e mai apparsi in altra rivista a stampa o diffusione digitale o volume.

Norme editoriali: www.stoajournal.com

Tutti i saggi nella loro forma definitiva saranno sottoposti a procedimento di valutazione tra pari secondo i criteri della Double-Blind Peer Review.

La call è aperta a dottorandi, dottori di ricerca, ricercatori, professori e a tutti gli studiosi accademicamente impegnati nell'insegnamento dell'architettura.

Thymos Books – www.thymosbook.com

STOÀ

CALL FOR ABSTRACTS

n° 8, Year III, 3/3, Autumn 2023
[Lexicon]

As part of a broader reflection or exploration on the theme of language – of *how one communicates through words* – and its internal and operational mechanisms in relation to teaching, *Stoà 8* investigates a specific theme: that of *lexicon*.

Ludwig Wittgenstein once wrote: «*The limits of my language are the limits of my world*». This statement seems to be particularly emblematic at present, given that one of the dominant features of our time is the impoverishment of the lexical landscape, both due to the continuous process of technicalisation of the professional world, which grows increasingly distant from a humanistic approach, and due to the establishment of new forms of communication wherein the image – rather than the verb – has risen to take on the protagonist role.

And yet, as Wittgenstein suggests, it is precisely through words (their meaning and the cultural references associated with them) that one is able to demarcate a conceptual horizon. In architecture, this usually occurs on two levels – on the one hand, from an operative point of view in the making and constructing architectural arguments and on the other in the development and transmission of the tools through which architectural projects are constructed. In this sense, whenever a term ceases to exist in our linguistic repertoire, so too do the images associated with it cease to exist in our minds. In the context of architectural pedagogy, this void can represent a major obstacle. Indeed, the absence of a word makes it impossible to access the forms of knowledge associated with it, to grasp its conceptual dimensions in the development of the discipline and, why not, to recognize its relevance for thinking and conceptualizing the contemporary world. It is in this sense that the precise choice of the use words, even if dialectically and through contrasts, is able to determine the character or the conceptual and cultural bearing of a design course, while at the same time providing the necessary resources for the redefinition of the limits within which a given conceptualization of knowledge occurs. Faced with this double possibility of language, the aim of *Stoà 8* is to carry out a critical reflection on the words used in the teaching of architectural design today, in order to identify a conceptual vocabulary necessary to encompass (and possibly reinvent) the various subject areas of the discipline.

In the light of the above observations, two possible subject areas are proposed:

1. Lexicon and pedagogy

Architectural pedagogy necessarily relies on a number of key words to orient the investigation and structure the design course. But which educational experiences actually use vocabulary as a basis for teaching? Which exercises in the teaching of architectural design are characterized by the set of concepts and contents conveyed by a chosen set of words? And what practices are used to translate the word into architecture or to substantiate verbal concepts in order to make them tangible in physical space?

2. Lexicon and contemporaneity

As a set of words amounting a specific linguistic system, a lexicon is the result of a collective work rooted in the past but gradually reconfigured according to contemporary needs. What new terms are emerging in the teaching of architectural design? How can the renewal of the architectural lexicon enable students (and teachers) to deal with the range of critical issues defined by contemporary conditions?

We are interested in contributions that specifically engage with the following:

→ recognizing common traits in contemporary international pedagogical experiences;

→ understanding and describing approaches and cultural references, as well as inferences derived from other fields, such as history, art, philosophy, anthropology, literature, geography, sociology and economics useful for teaching architecture;

→ exemplifying, through their conceptualization, specific didactic experiences, capable of becoming synthetic and effective expressions of a teaching know-how;

→ intertwining narratives and research, theories and conjectures, verifying the starting conditions by comparing them with the results of the teaching activities;

→ tracing a limit that can be shared by the scientific community, within which to critically and tendentially “position” ideas and (didactic) projects, in order to build a recognizable system by substantiating the reasons.

Abstracts in English or Italian (max. 2500 characters, with one keyword before the title) and three images should be submitted (in .doc file) to: redazione@stoajournal.com following the abstract guidelines available on www.stoajournal.com

Deadline call for abstracts: 17/04/2023

Accepted abstracts will be announced by 26/04/2023. Contributions accepted for publication in the printed journal are expected by 12/06/2023 in the form of a scientific essay, accompanied by notes, bibliography and images, for a maximum of 18,000 characters (spaces, notes and bibliography included) and 8 images/pictures (of which you own the copyright of if they are free for use).

The proposed article must be original in its content. It should have not been published in another print or digital magazine or book.

Editorial guidelines: www.stoajournal.com

Accepted essays in their final version will undergo a process of Double-Blind Peer Review.

The call is open to PhD students, researchers, professors and all scholars academically involved in teaching architecture.

Thymos Books – www.thymosbook.com